

Papa: chiedo perdonò per gli scandali a Roma e in Vaticano

Bollettino Radio Vaticana 14 ottobre 2015.

Chiedo perdonò “per gli scandali che in questi ultimi tempi sono avvenuti sia a Roma che in Vaticano”. Il Papa ha iniziato con queste parole l’udienza generale di stamattina in Piazza San Pietro, dedicata a una riflessione sulle “promesse” che i genitori fanno ai loro figli mettendoli al mondo e sulle quali, ha detto, Dio veglia. Francesco ha poi concluso chiedendo preghiere per il Sinodo e levando un appello per la prossima Giornata mondiale del Rifiuto della miseria.

Il servizio di **Alessandro De Carolis**: 

“Guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo”. Difficilmente non procura un brivido questa frase di Gesù. Questo avvertimento così pacato, definitivo, e così dirompente tra le parole di accoglienza, perdonò, amore che riempiono il Vangelo.

“In nome della Chiesa, vi chiedo perdonò”

Il brano di Matteo che introduce l’udienza generale, e che servirà per sviluppare la sua catechesi, viene anzitutto utilizzato da Papa Francesco come premessa per una affermazione che, come le parole di Cristo, risuona tra la folla di Piazza San Pietro con un’eco che impressiona:

“Io vorrei, prima di iniziare la catechesi, in nome della Chiesa, chiedervi perdonò per gli scandali che in questi ultimi tempi sono avvenuti sia a Roma che in Vaticano, vi chiedo perdonò”.

La promessa che chiede lealtà

Il tema dello scandalo e del perdonò lega le considerazioni che Francesco, con acume e delicatezza, fa parlando di un aspetto specifico della vita di famiglia, “le promesse ai bambini”. Non tanto, dice, la caramella data per distoglierli da un capriccio o qualsiasi altro “trucchetto” di un genitore escogitato per tenerli buoni. La promessa di cui parla il Papa è quella che una mamma e un papà fanno al loro figlio nel momento stesso in cui desiderano metterlo al mondo. Una promessa che non ammette superficialità:

“Tutti diciamo: i bambini sono una promessa della vita. E siamo anche facili a commuoverci, dicendo ai giovani che sono il nostro futuro, è vero. Ma mi domando, a volte, se siamo altrettanto seri con il loro futuro, con il futuro dei bambini e con il futuro dei giovani! Una domanda che dovremmo farci più spesso è questa: quanto siamo leali con le promesse che facciamo ai bambini, facendoli venire nel nostro mondo?”.

I bambini si aspettano amore

Ciò che promettiamo, elenca Francesco, sono “accoglienza e cura, vicinanza e attenzione, fiducia e speranza”. In una parola, “amore”:

“L’amore è la promessa che l’uomo e la donna fanno ad ogni figlio: fin da quando è concepito nel pensiero. I bambini vengono al mondo e si aspettano di avere conferma di questa promessa: lo aspettano in modo totale, fiducioso, indifeso. Basta guardarli: in tutte le etnie, in tutte le culture, in tutte le condizioni di vita! Quando accade il contrario, i bambini vengono feriti da uno ‘scandalo’, da uno scandalo insopportabile, tanto più grave, in quanto non hanno i mezzi per decifrarlo”.

Dio ama i bambini

Anzi, rimarca il Papa, “la loro spontanea fiducia in Dio non dovrebbe mai essere ferita, soprattutto quando ciò avviene a motivo di una certa presunzione (più o meno inconscia) di sostituirci a Lui”:

“Il tenero e misterioso rapporto di Dio con l’anima dei bambini non dovrebbe essere mai violato. E’ un rapporto reale, che Dio lo vuole e Dio lo custodisce. Il bambino è pronto fin dalla nascita per sentirsi amato da Dio, è pronto a questo. Non appena è in grado di sentire che viene amato per sé stesso, un figlio sente anche che c’è un Dio che ama i bambini”.

Lo sguardo dei bambini è lo stesso di Gesù

Ed è proprio l’amore dei genitori per i figli, afferma Francesco, a portare in sé “una scintilla di quello di Dio”:

“Voi, papà e mamme (...) siete strumento dell’amore di Dio e questo è bello, bello, bello! Solo se guardiamo i bambini con gli occhi di Gesù, possiamo veramente capire in che senso, difendendo la famiglia, proteggiamo l’umanità! Il punto di vista dei bambini è il punto di vista del Figlio di Dio”.

Preghiere per il Sinodo e il saluto a 33 minatori cileni

Il Papa, che aveva iniziato l’udienza generale portando un saluto ai 700 malati ospitati al riparo in Aula Paolo VI per via del brutto tempo, l’ha conclusa chiedendo a tutti preghiere perché il Sinodo prenda “le decisioni che meglio convengono alla famiglia e sulla famiglia”, rivolgendo poi tra gli altri un saluto ai 33 minatori cileni, presenti in Piazza San Pietro, che nel 2010 rimasero intrappolati per 70 giorni sotto terra e che furono tutti salvati grazie a una complessa e prodigiosa opera di recupero. “Credo che qualcuno di loro potrebbe venire qui a raccontarci che cosa significa speranza”, ha commentato Francesco, che ha poi levato un appello per la Giornata mondiale del Rifiuto della miseria di sabato prossimo:

“Questa giornata si propone di accrescere gli sforzi per eliminare l’estrema povertà e la discriminazione, e per assicurare che ciascuno possa esercitare pienamente i propri diritti fondamentali. Siamo tutti invitati a fare nostra questa intenzione, perché la carità di Cristo raggiunga e sollevi i fratelli e le sorelle più poveri e abbandonati”.

Circoli minori: Vangelo della famiglia, cuore pulsante del Sinodo



All’ottava Congregazione generale, al Sinodo sulla famiglia in corso in Vaticano, sono state presentate le relazioni dei tredici Circoli minori, relative alla seconda parte dell’Instrumentum laboris, intitolata “Il discernimento della vocazione familiare”.

Il servizio di Isabella Piro: ☺

Vangelo della famiglia, cuore pulsante di tutto il Sinodo

“Cuore pulsante” di tutto il Sinodo: così i Circoli minori definiscono la seconda parte dell’Instrumentum laboris, in cui – spiegano – è sintetizzato tutto il Vangelo della famiglia e l’insegnamento della Chiesa sul matrimonio. Per questo, nel complesso, le tredici relazioni sottolineano la necessità di dare più coesione ed incisività a tale sezione, riorganizzandone i paragrafi ed utilizzando un linguaggio chiaro, non ambiguo, ma lineare, attraente e pieno di speranza.

Occorrono più riferimenti biblici, “bussola” per l’uomo contemporaneo

Molti Circoli, inoltre, chiedono di inserire nel testo più riferimenti biblici e sapienziali sul matrimonio e la famiglia, presentandoli però non come citazioni puramente dogmatiche,

bensì come esempio di Parola di Dio vissuta nella storia, “bussola” per l'uomo contemporaneo.

Incoraggiare i giovani al matrimonio

Altro punto essenziale riguarda i giovani: da più parti si fa notare il loro approccio timoroso e sfiduciato nei confronti del sacramento coniugale e dell'impegno “per sempre”. Si tratta di una questione complessa che merita ulteriori approfondimenti – si sottolinea – perché non si può dire semplicemente che i giovani non hanno coraggio quando, ad esempio, tante testimonianze di volontariato dimostrano il contrario. Bisogna, invece, valutare i condizionamenti culturali ed economici che incidono sulla vita dei ragazzi di oggi.

Presentare vincolo coniugale nella sua bellezza, non come ideale astratto

In quest'ottica, si raccomanda di presentare il matrimonio sacramentale nella sua vera bellezza e non come un ideale astratto, difficile da raggiungere. L'indissolubilità, infatti, non è un fardello, ma un dono di Dio che permette di vivere il matrimonio come uno spazio in cui si manifesta la grazia divina, un patto d'amore per tutta la vita. I Circoli minori si dicono, poi, d'accordo sulla necessità di evidenziare maggiormente il tema della vocazione della famiglia alla comunione e all'amore ed il suo legame con la vita consacrata, considerato anche lo speciale Anno ad essa dedicata, tuttora in corso.

Evidenziare legame tra Sinodo e Giubileo della Misericordia

Nei documenti di diversi Circoli minori emerge anche il tema della pedagogia divina, con l'invito a spiegarla meglio affinché accompagni realmente le coppie e le famiglie lungo il cammino della vita. Molte relazioni, inoltre, fanno riferimento alla misericordia, sottolineando il legame tra i lavori Sinodali ed il Giubileo straordinario indetto dal Papa su questo tema. Se da una parte, dunque, si ribadisce la dottrina del matrimonio, dall'altra si raccomanda una pastorale amorevole, di “prossimità contagiosa” nei confronti delle famiglie in difficoltà, perché la misericordia di Dio è per tutti e per sempre.

Promuovere la partecipazione delle famiglie alla Messa domenicale

Suggerimenti specifici arrivano, poi, da singole relazioni, come ad esempio la proposta di introdurre nel documento finale una riflessione sul celibato o di ampliare l'analisi sul legame tra famiglia ed evangelizzazione, considerando che i genitori sono spesso i primi catechisti dei figli. Ulteriori spunti riguardano la promozione della Lectio divina e di alcune forme di devozione, come la recita del Rosario o la Messa domenicale, che rafforzano la vita familiare.

Più attenzione al dramma delle donne vittime di abusi in famiglia

Alcuni Circoli suggeriscono anche approfondire la riflessione sui figli, in particolare nel contesto delle famiglie ferite, e sulla donna, soprattutto riguardo alla valorizzazione del suo ruolo all'interno della Chiesa ed al dramma degli abusi di cui è spesso vittima in famiglia.

Sostenere di più le scuole cattoliche

Ricordando, poi, il recente Motu Proprio del Papa “Mitis Iudex” sulla riforma dei processi di nullità matrimoniale, si chiede di spiegare meglio le ragioni della nullità, guardando alle realtà familiari con maggiore realismo: non basta, infatti – sottolineano alcuni Circoli – incoraggiare semplicemente le famiglie a restare insieme, ma occorre spiegare e motivare la chiaramente la dottrina della Chiesa in materia. Infine, si suggerisce di incoraggiare maggiormente le scuole cattoliche che, alla pari delle parrocchie, permettono di apprendere il Vangelo della famiglia nella sua interezza.

Sinodo, padre Lombardi: lettera cardinali ha avuto più eco del dovuto



Nessuna enfasi, nessun impatto, ha avuto più eco di quanto fosse necessario. Così il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, e il cardinale Vincent Nichols, presidente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, a proposito della lettera di alcuni

cardinali al Papa, di cui i media molto si sono occupati in questi giorni. Al consueto briefing nella Sala Stampa della Santa Sede sui lavori della XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata alla famiglia, hanno preso la parola anche il cardinale Rúben Salazar Gómez, presidente del Consiglio episcopale latinoamericano, il Celam, e il cardinale Philippe Ouédraogo, arcivescovo di Ouagadougou nel Burkina Faso. Il servizio di **Giada Aquilino**:

“Più eco” di quanto meritasse: sollecitato dai giornalisti sulla lettera indirizzata al Papa da un gruppo di cardinali, **padre Federico Lombardi** ha invitato così ad “andare avanti” con gli impegni del Sinodo. Anche il cardinale Vincent Nichols ha assicurato che tale lettera non ha avuto “nessuna enfasi, nessun impatto” sul prosieguo dei lavori. Il portavoce vaticano si è però soffermato sui chiarimenti chiesti dai giornalisti a proposito del perdono invocato dal Pontefice all’udienza generale. Il direttore della Sala Stampa della Santa Sede ha precisato che Francesco ha fatto riferimento a Roma, ma “non per quanto riguarda il sindaco specificamente”, perché si tratta di una questione “di carattere politico e non ecclesiale”:

“Il Papa si rende conto che ci sono persone semplici, delle persone che vengono alle udienze, che a volte sono turbate o addolorate per delle notizie che si leggono. E allora in questo senso, per quanto c’è una responsabilità della Chiesa o di uomini di Chiesa, il Papa chiede perdono che non ci sia edificazione e positività ma che ci siano anche a volte degli esempi negativi o delle cose che turbano”.

A fare da filo conduttore alla conferenza stampa è stato un raffronto tra i precedenti Sinodi e quello in corso. A colpire il **cardinale Vincent Nichols** è stata, ha detto, la “correlazione” tra i Circoli minori e le sessioni plenarie, caratterizzata da “più creatività, più energia”. Quindi una riflessione sulla metodologia. L’arcivescovo di Westminster ha osservato come sul documento finale del Sinodo straordinario si siano inseriti i contributi arrivati dalle consultazioni effettuate tra l’Assemblea dell’anno scorso e l’attuale:

“A combination of two sources has led most groups today....

Questa combinazione ha portato molti gruppi oggi a dire che l’Instrumentum Laboris – in questa seconda parte – ha bisogno di una sua ristrutturazione, di uno ‘sprint’, di un tema teologico più forte per guidare tutti noi”.

Il **cardinale Rúben Salazar Gómez** ha ricordato come nei due altri Sinodi a cui ha partecipato, dopo la presentazione dell’Instrumentum Laboris, nei Circoli minori si lavorasse a proposte sul documento da presentare al Santo Padre:

“En este momento, nosotros no sabemos si el documento para el cual estamos trabajando... In questo momento non sappiamo se il documento sul quale stiamo lavorando verrà pubblicato direttamente oppure se servirà al Pontefice per una nuova Esortazione apostolica”.

L’impegno ha proseguito l’arcivescovo di Bogotá è a guardare al futuro per rispondere a “tutti i dubbi e tutte le speranze” di oggi: si sta facendo uno “sforzo enorme” per ascoltare le voci delle famiglie e delle persone, in particolare di quelle che “vivono momenti difficili” e quindi hanno bisogno di un aiuto particolare. A guidare i lavori, ha aggiunto, la bellezza della dottrina della Chiesa cattolica su matrimonio e famiglia, in cui c’è una “fonte permanente” per qualsiasi risposta. Ha pure confermato come tra le proposte avanzate ci sia l’idea di Assemblee continentali che precedano i Sinodi.

Il **cardinale Philippe Ouédraogo**, arcivescovo di Ouagadougou, ai giornalisti ha confermato come in alcuni Circoli si sia notata un’impostazione “occidentale” della discussione, ma ha sottolineato come poi ogni situazione specifica – dalla questione dei divorziati risposati a quella della poligamia – vada vista secondo il “background” culturale territoriale. Ha invitato a “tornare su Giovanni XXIII”, su quanto disse circa l’aggiornamento, la comprensione del Vangelo: “possiamo comprenderlo sempre meglio - ha ricordato - se scambiamo le nostre opinioni”. Ha poi evidenziato come i Paesi dell’Africa, ad esempio il Burkina Faso, siano terre di prima evangelizzazione e al Sinodo

cerchino di capire meglio il “progetto di Dio per l'uomo, la donna, il matrimonio, la famiglia”:

“Nous ne sommes pas venus pour épouser les valeurs ou les non valeurs...

Noi non siamo venuti per sposare i valori o i non valori culturali degli altri, ma siamo venuti insieme per contemplare Cristo e – sulla base del Vangelo – cercare di capire quelle che sono le sfide che il mondo attuale pone oggi alla Creazione e alla famiglia”.



Vescovo Accra: Chiesa accogliente, ma senza annacquare dottrina



Al sinodo sta arricchendo la riflessione sulla famiglia anche la feconda testimonianza della Chiesa nei vari Paesi dell'Africa. Al microfono di **Paolo Ondarza**, l'arcivescovo di Accra in Ghana, **mons. Gabriel Charles Palmer-Buckle**:

R. – Devo ringraziare il Signore per l'occasione di partecipare a questo Sinodo perché mi porta personalmente ad apprezzare che cosa vuol dire famiglia e anche ad apprezzare il dono che Dio ha fatto a me nel darmi la famiglia che ho avuto: non perfetta, ma una famiglia in cui veramente sono cresciuto e ho sperimentato l'amore, il sostegno per la mia crescita nella fede, crescita culturale, intellettuale...

D. – Quali sono le sfide e anche il contributo, la luce che può offrire la Chiesa e la famiglia africana a questi lavori?

R. – La famiglia per noi va al di là del nucleo papà-mamma-figli. Molte volte quando si parla di famiglia in Africa parliamo del clan, che va anche a includere una società molto più grande. Allora che cosa posso dire? Siamo qui per contribuire a questa visione di ecclesiologia di tutta la santa Madre Chiesa: Dio è famiglia, Padre Figlio e anche Spirito Santo. Come far sì che nella Chiesa di Dio uno si senta in famiglia? Nella famiglia della Chiesa, cioè quella famiglia che è una, santa, cattolica ed apostolica. Dobbiamo portare la gente a realizzare questo sogno.

D. – Nei Paesi occidentali il dibattito è stato caratterizzato da un concentrazione prevalente sul tema della comunione ai divorziati e ai risposati: questo aspetto è condiviso dalla Chiesa in Africa?

R. – Certo, di matrimoni che dopo qualche anno sono guasti per varie ragioni ce ne sono, non dobbiamo nascondercelo. Però quello che vogliamo dire è questo: qui, in questo Sinodo vogliamo prima di tutto sondare, nella Sacra Scrittura, nel Magistero, che cosa vuol dire famiglia agli occhi di Dio. Il matrimonio è vocazione e allora noi vescovi in Africa abbiamo le stesse difficoltà come i Paesi europei, ma per noi per ora quello che è importante è presentare la Buona Novella, il Vangelo della famiglia. E Gesù ci chiama a prendere la nostra croce e seguirlo. Il che vuol dire che ci saranno difficoltà, ci saranno anche sfide, ma con la preghiera, con il sostegno di una Chiesa- famiglia, con gli apporti istituzionali, statali, socio-politici, credo che possiamo scavalcare queste difficoltà e andare al di là di esse. Quando ascolto la Chiesa in Europa, i divorziati e risposati non sono così tanti come vengono presentati ma ce ne sono e come Gesù lascerà 99 pecore per andare appresso all'unica persa, credo che la Chiesa debba fare uno sforzo per accogliere queste persone. Quale sforzo? Cambiare la dottrina per loro? No, questo non va bene, vorrebbe dire annacquare tutto. Se dobbiamo adeguare la dottrina della Chiesa, il Vangelo di Dio alle persone ... Noi siamo esseri umani, che passiamo, Dio invece è infinito. E allora cerchiamo da Dio come dobbiamo aiutare questa gente in difficoltà ad avvicinarsi veramente alla piena partecipazione della vita ecclesiale. E credo che alla fine le varie Conferenze episcopali devono anche intraprendere uno sforzo ecclesiologico, teologico, pastorale, nel valutare i vari casi che hanno e come aiutare questi fedeli.



Sinodo, Grecia: coppie cattolici-ortodossi, esempio di ecumenismo

◊

Al Sinodo c'è stato spazio anche per la testimonianza della Chiesa in Grecia, che racconta le storie di famiglie alle prese con la crisi economica, con il costante approdo di profughi dal Medio Oriente, ma anche espressioni di un felice rapporto ecumenico tra laici cattolici e ortodossi. Al microfono del nostro inviato **Paolo Ondarza** sentiamo **mons. Francesco Papamanolis**, presidente della Conferenza episcopale greca: ¶

R. – Riguardo alla famiglia quello che dobbiamo dire, e che incide molto di più, è il fatto che i matrimoni misti che celebriamo nella Chiesa cattolica sono quasi l'80% dei matrimoni celebrati nella Chiesa cattolica in Grecia. Quindi, come può comprendere, la maggioranza delle famiglie è di religione mista.

D. – E c'è una buona riuscita di questi matrimoni misti?

R. – Non ci sono problemi legati alla diversità di confessione religiosa. In genere, i figli che nascono vengono battezzati nella Chiesa a cui appartiene il padre. La madre è quasi sempre molto rispettosa della confessione nella quale è stato battezzato il figlio. Anzi, ci sono molte mamme ortodosse che portano i propri figli al catechismo della Chiesa cattolica.

D. – Quindi c'è un buon esempio di ecumenismo...

R. – Sì, e non solamente da parte delle famiglie, ma anche da parte di tutti i laici; sia da parte ortodossa che cattolica, tutti vogliono l'unità: la separazione sfortunatamente la manteniamo noi ecclesiastici.

D. – Parlare di Grecia, parlare di famiglie, non può non prendere in considerazione il difficile momento che a livello economico sta vivendo il Paese e come questa crisi si ripercuote sulle famiglie...

R. – La crisi economica incide su tutti: anzi, ora dal 26 giugno abbiamo anche il "capital control". All'inizio, si potevano prelevare 50 euro al giorno dalle banche. Ora è possibile prelevarne solamente 420 euro alla settimana. E chi è impiegato non può con questi soldi far fronte a tutti gli obblighi economici che ha, ad esempio pagare le bollette... Questo "capital control" influenza molto sul commerci, ed è quindi un altro motivo per cui l'economia va sempre peggio. Anche noi, come diocesi, non abbiamo entrate. Sono diminuite le offerte dei fedeli, perché non hanno i soldi neppure per loro...

D. – E come Chiesa che cosa chiedete?

R. – Come Conferenza episcopale abbiamo scritto al centro Fondo monetario internazionale, alla Banca Centrale europea, e alla Commissione europea. L'unica soluzione è la solidarietà. Ci hanno risposto che faranno tutto il possibile. L'economia, però, è solo uno dei motivi della crisi, perché ultimamente c'è stato anche il problema dei migranti, che sono venuti in blocco... La Grecia infatti si trova ai confini con il Medio Oriente.

D. – E come l'Italia, è stata una porta nel Mediterraneo...

R. – In queste isole – e sono molte – ai confini con la Turchia i migranti oltrepassano il numero degli abitanti stabili. Tutti usano belle parole, parlano di "solidarietà"... Vediamo che lo dicono, ma non lo fanno. Nessuno si è mosso. Ultimamente solo il Santo Padre per mezzo di "Cor Unum" ci ha mandato 50 mila euro. Senza dubbio, è stato un dono simbolico per incitare anche gli altri a fare lo stesso e invece nessuno lo ha imitato.

▲